

Giocattoli e speranze.

Partita da Corleone

la “carovana antimafia”

CORLEONE. C'è Corleone, il territorio dove per trent'anni il boss Totò Riina ha vissuto la sua latitanza, ora simbolo della lotta alla mafia. E ci sono i fatti concreti che testimoniano questo riscatto: c'è un terreno confiscato a Giovanni Marino, nipote di Luciano Liggio, il capo storico della cosca corleonese morto in carcere, che si trasformerà in un'impresa «sociale». Diventerà una coltivazione biologica di fichidindia, affidata a una cooperativa della quale faranno parte anche soggetti svantaggiati, malati psichici. Un segnale forte che dalla lotta alla criminalità può nascere lavoro e sviluppo.

Ecco perchè ieri è partita proprio da Corleone la «Carovana antimafia», l'iniziativa organizzata, per il sesto anno, da Arci Sicilia e Libera per promuovere la cultura della legalità, il cui lungo giro - 19 tappe - si concluderà il 6 dicembre a San Giuseppe Jato, altro luogo simbolo della lotta alla mafia, l'ex roccaforte di Brusca. E da Corleone ieri è arrivato il messaggio forte di Rita Borsellino, la sorella del magistrato ucciso otto anni fa, che è vicepresidente di Libera. «I risultati concreti della lotta alla mafia ci sono - ha detto - anche se oggi attorno a queste cose non c'è più la tensione di prima e l'attenzione di molti. La lotta alla mafia per il momento sembra in sordina. La carovana - ha aggiunto - si rimette in cammino per portare il suo messaggio di legalità, impegno e di propositi di rinascita e Corleone è una tappa storica come quando, sempre qui, partimmo dalla villa di Riina che, confiscata, ora è una scuola».

E ieri la marcia della carovana, che si è trasformata poi in un corteo festoso degli alunni delle scuole elementari e medie, ha preso il via da un altro luogo pieno di significati: un terreno confiscato di 12 ettari, a cui presto se ne aggiungeranno altri 16. «A stato consegnato alla cooperativa "lavoro e non solo" - spiega il sindaco diessino, Giuseppe Cipriani - diventerà una coltivazione biologica di fichidindia da esportare. Alla sua realizzazione collaborerà il professore Giuseppe Barbera della facoltà di Agraria dell'università di Palermo». «A regime saranno 12 i giovani impegnati - aggiunge Alfio Foti, presidente dell'Arci Sicilia - Cinque saranno segnalati dal dipartimento di Salute mentale della Usl 6». «In questo modo - dice ancora Cipriani - si unisce la lotta alla criminalità all'impegno sociale. P vero, c'è stato un calo di tensione e attenzione, ma non mancano i segnali positivi: le istituzioni sono fortemente impegnate in attività di repressione della criminalità, qualcuno, rimanendo al suo posto, continua la caccia ai latitanti».

E a sollecitare un impegno maggiore delle istituzioni ieri è stato il presidente della Commissione antimafia, Giuseppe Lumia, presente alla partenza della carovana assieme al senatore Michele Figurelli, pure lui componente della commissione. «La carovana antimafia è anche una sfida per un impegno maggiore delle istituzioni - ha osservato Lumia -. Quest'anno, tra l'altro, assume un significato particolare perchè si avvia proprio da un bene confiscato. Occorre abbattere i tempi di sequestri e confische, ponendo subito i beni al servizio della società civile: è un segnale per i grandi latitanti come Provenzano. Ma la legge sulla confisca dei patrimoni illecitamente accumulati ora deve essere ritoccata».

Ad arricchire la carovana quest'anno è anche l'iniziativa «L'Isola bambina», una campagna per i diritti dell'infanzia. Vi partecipano pure tre autobus con giocattoli a disposizione dei bambini.

Clotilde Calascibetta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS